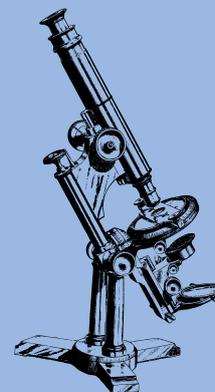


# SCIENZE

## Sequenziato il genoma umano: le ultime scoperte

Il genoma umano è stato completamente sequenziato! Questo è l'annuncio della rivista Science nell'ultimo giorno di marzo: ma non era già stato interamente sequenziato nel 2003? ...**continua a pagina 9**



## Le donne sono davvero libere di abortire?

L'aborto è l'interruzione della gravidanza che in Italia può avvenire entro i primi 90 giorni. Superato questo termine può essere praticato solo in circostanze particolari, come in caso di rischio della vita della donna...**Continua a pagina 3**



## IL MAPPA MONDO

### Il fallimento in Mali scuote gli equilibri internazionali

Il 17 febbraio le truppe europee, per lo più francesi e canadesi, impegnate in una "guerra al terrorismo" quasi decennale, si sono ritirate dal Mali, ponendo fine ad un altro grande intervento militare dell'Occidente

...**Continua a pagina 5**

## Recensioni

... da pagina 14

## What's up

... a pagina 6



## Operette

La civetta e la cicala  
Madre

Psicopompo  
Ultime volte

La paura di amare

... da pagina 19



# Diario di Bordo

**«Vado in pensione con il Pascal nel cuore.**

**Ai ragazzi dico "grazie": siete la parte migliore della nostra società»**

Mi presento: sono Andrea Codispoti, collaboratore scolastico del Liceo Blaise Pascal dal 2004. Prima di lavorare per il Liceo Pascal ho lavorato in Lombardia, prima nella scuola elementare poi nella scuola media.

Quest'anno scolastico è il mio ultimo anno di lavoro in quanto dal primo settembre sarò in pensione dopo 43 anni di lavoro, di cui 31 passati da collaboratore scolastico.

Voglio ringraziare tutti i ragazzi del nostro Liceo per la loro collaborazione, stima e rispetto reciproco. Voglio dirvi che siete la parte migliore della nostra società e il nostro futuro. Come vi dico sempre la scuola è vostra, noi tutti siamo il motore che deve farla funzionare. Voi ci dovete suggerire come migliorarla in base alle vostre esigenze, che nel tempo sono cambiate dal lontano 1991 quando ho cominciato a fare questo mestiere.

Siate ambiziosi e coraggiosi, prendete coscienza che il futuro siete voi, noi siamo il passato. Lottate per una scuola sempre migliore ed efficiente, partecipate alla vita scolastica per migliorarla. Siate sempre positivi e fiduciosi perché il meglio deve ancora venire. Vi ringrazio per il vostro comportamento nei miei confronti, sempre educato e gentile, che mi ha aiutato, e non poco, nel mio lavoro.

Ne approfitto per ringraziare tutto il personale docente e non docente con il quale ho collaborato in tutti questi anni. Ringrazio i Dirigenti Laura Virli e Giancarlo Tassile, i quali si sono sempre spesi per migliorare e far crescere il nostro Istituto, diventato il migliore della provincia secondo il mio modesto parere, sostenuti dal personale che ha lavorato qui nei vari anni.

Grazie, grazie, grazie ancora a tutti.

*Andrea Codispoti*



# Diario di Berdo

## Su e giù per le scale

A volte le salgo a due a due, altre a tre a tre, non per dare prova del mio scarso senso atletico, ma per gioco, per provare, come Cavalcanti, il gusto della leggerezza; altre, invece, ad una ad una, con tutto il peso della stanchezza e della solitudine che a volte si prova in questo mestiere o perché ho necessità di riflettere su quello che andrò a dire o su ciò che è stato detto.

Le salgo e le scendo talvolta in compagnia, spesso da solo. E in questo scendere e salire, vedo gli studenti col libro in mano a rivedere l'ultimo appunto per l'interrogazione, il bacio scambiato di fretta e con pudore; i collaboratori di ogni piano, che saluto da lontano, con quel rispetto che si deve a chi svolge un lavoro prezioso e mai abbastanza riconosciuto; i miei colleghi, così stanchi e così frenetici, così entusiasti e così soli, a volte. Penso a chi se n'è andato, a chi se ne andrà, a chi resterà, a chi arriverà. Sono un formicaio, queste scale: un brulicare di energia, un microcosmo di storie, di identità, di persone che pensano, studiano, fanno.

Si scambiano battute, talora. Così capita che R. mi fermi un giorno e mi dica: «Hai presente quello dell'ultimo banco, quello sempre assonnato, sempre nascosto, arrivato diosololosà al quinto anno e di cui qualche volta ti sfugge il nome? Bene. Ieri spiegavo un concetto piuttosto complesso e lui, proprio quello, è l'unico ad alzare la mano e a fare un'osservazione che nessun altro è stato in grado di fare...». Mi guarda e mi fa, ironico: «Ho pensato: ma allora funziona! Allora serve a qualcosa, questo mestiere!». E mi sorride, complice. Pacca sulla spalla e va. Ripenso a ciò che disse una volta uno più saggio di me, cioè che noi piantiamo semi i cui germogli vedremo forse tardi, o forse mai, perché lo faranno in altri tempi e altri luoghi, e raramente ne vedremo i fiori, ma non perché siano infruttuosi, questi semi, ma perché ogni seme ha il suo tempo, ogni seme vuole il suo terreno, la propria dose d'acqua, la giusta quantità di luce, spesso di buio.

E penso ai miei giardini: ora scorgo uno splendido orto, ricco e curato, il locus amoenus che a furia di dirlo, mi sembra di vederlo; a volte mi sembra che siano così incolti; altre, sotto una particolare luce, si vede un breve fiore che vacilla, altre una pianta vigorosa che sembra un'erba infestante ed è, invece, una pianta rara. Chissà se devo dare acqua oppure basta quella che hanno; chissà se qualche ramo va tagliato o anche quello dà il giusto valore all'insieme; chissà se va pareggiata l'erba o ogni suo filo, così diseguale, ha un valore in sé e per sé e con l'insieme.

Quale sarà il mio compito? Se penso che questi ragazzi hanno già visto, nel breve volgere di qualche anno, una terribile pandemia mondiale e una guerra oscena in Europa, migrazioni di massa e veleni razzisti, se penso che, nonostante il ribollire della società, stiano crescendo nel piattume ideologico, nel piattume morale, tra i bitumi sversati nelle chiare dolci acque, nelle passioni avvilitte dal mercato, mi sembra che l'unica cosa che mi sia rimasta da fare sia fornire loro l'arma della critica, della decostruzione sistematica, di mostrare loro la faccia oscura della luna, ciò che non si vede, di capovolgere la tradizione, di smontarla, per vedere se esistono altre verità, per capire se l'unica prospettiva, l'unica angolatura possibile sia quella data o se esistano altri modi di vedere, altri occhiali da indossare, altri mondi da inventare e costruire.

Mi chiedo ora in che terreno stiano riposando, crescendo, questi semi. Alcuni fiori già li vedo: non oso coglierli, né trattenerli. Hanno già gambe e voce di uomini e donne per andar via. E planteranno altri semi. E intanto noi si continua a salire

e a scendere

le scale...

*Gabriele D'Angeli*



# Le donne sono davvero libere di abortire?

## Alcuni Paesi trattano le donne che vogliono abortire come animali

L'aborto è stato riconosciuto in molti Paesi del mondo come diritto umano, questo perché le decisioni sul proprio corpo devono essere fatte dal singolo nel rispetto del diritto all'autonomia e all'integrità corporea.

Obbligare qualcuno a condurre una gravidanza indesiderata o costringerlo ad un aborto non sicuro è una violazione dei diritti umani.

Coloro che non hanno altra scelta che ricorrere ad aborti non sicuri, oltre a rischiare la propria vita, sono perseguibili, possono essere reclusi e affrontare trattamenti degradanti e disumani senza un'assistenza post aborto.

L'accesso all'aborto è connesso alla protezione e al rispetto dei diritti umani di tutte le donne che possono rimanere incinte, al fine del raggiungimento di una giustizia sociale.

Questo diritto però viene ostacolato incessantemente, attraverso leggi che lo vietano e stanziamenti, peraltro irrilevanti, per convincere le donne a non abortire, come avviene negli Stati Uniti e anche in Italia.

Recentemente in Louisiana è stato approvato un disegno di legge che criminalizza l'interruzione della gravidanza, classificando l'aborto come omicidio. Così la Corte Suprema ha deciso di votare per annullare la legge che dal 1973 garantisce il diritto all'aborto, mettendo in serio pericolo i diritti del singolo sul proprio corpo e la propria vita; invece in Italia, in Piemonte, non di diversa matrice è lo stanziamento di 400mila euro per incentivare le donne, che avrebbero voluto abortire, a continuare la gravidanza. Quest'opera di convincimento avviene attraverso una forte pressione emotiva.

In solo 60 paesi nel mondo è legale l'accesso all'aborto e anche in questi le donne incorrono in continui problemi, vivendo delle esperienze orripilanti, molte volte proprio a causa del comportamento degli stessi medici e del personale ospedaliero. Basti pensare che nel nostro paese 7 ginecologi su 10 si rifiutano di praticare l'aborto.



Tutto questo avviene perché c'è chi si arroga, ingiustamente, il diritto di sapere e tentare di indovinare le motivazioni che spingono una persona ad abortire, quando in realtà tutti i motivi sono validi per interrompere una gravidanza e nessuno dovrebbe essere costretto a giustificarli.

Quello che si dovrebbe fare è invece garantire un servizio pubblico, gratuito e sicuro, laico e psicologicamente assistito, privo di pregiudizi e di obiezioni, per chiunque voglia usufruirne, perché nonostante si tratti di una decisione personale è comunque un momento delicato e nessuno si meriterebbe di essere trattato in modo disumano. Le donne sono esseri umani e vanno rispettate e trattate come tali, anche se non vogliono o non possono essere madri.

# Sport e mondo LGBTQI+: alcune riflessioni e molte domande

**Uno degli argomenti più diffusi sui media, nonché importante nodo di scontro e discussione della comunità online e non solo, sono i diritti e le nuove legislazioni a favore della comunità LGBTQI+.**

In merito a questo bisogna porre l'attenzione sulle nuove norme attuate per la partecipazione di atleti transgender alle competizioni sportive professionistiche.

Le atlete più note, rispettivamente per la disciplina del nuoto e del sollevamento pesi, sono Lia Thomas e Laurel Hubbard. Hanno stracciato ogni record femminile nella loro disciplina: sembra che Lia Thomas abbia addirittura staccato le avversarie di ben 38 secondi nella distanza dei 500 yard durante le universiadi della Pennsylvania, che in una gara di nuoto su una distanza relativamente corta, non sono affatto pochi.

Non basta come esempio? Spostiamoci in una disciplina più "pesante": il sollevamento pesi. Laurel Hubbard, alzatrice transgender, è stata la prima atleta transgender neozelandese a salire sul podio alle Olimpiadi.

Ci soffermiamo dunque su uno sport come il nuoto, in cui la velocità è la prima cosa, per discutere le critiche rivolte all'atleta statunitense da parte delle sue avversarie (e non solo). Loro infatti sostengono che non sia affatto giusto dare la possibilità a donne (o uomini) transgender di partecipare alle rispettive competizioni in quanto potrebbero essere avvantaggiate. Allora come fare? Magari una donna transgender, dopo i suoi tanti sacrifici e operazioni per cambiare sesso, potrebbe sentirsi a disagio o fuori contesto a gareggiare con uomini: è comprensibile. Sta di fatto che anche lei stessa sarà consapevole del suo vantaggio fisico in caso di competizione con donne non transgender.

È ben più raro il caso contrario, in cui sono gli uomini transgender a partecipare alle competizioni maschili: necessariamente si rendono conto della posizione svantaggiata.

Di fatto non troviamo atleti transgender donne partecipanti a competizioni professionistiche degni di nota... sportivamente parlando, ovviamente.

È possibile gareggiare a tutti i livelli (non internazionali) in competizioni sportive, purché almeno un anno prima del loro svolgimento si effettui un test per la misura del livello del testosterone (ormone maschile) in circolo nel corpo.

Gli atleti professionisti possono partecipare a competizioni ufficiali internazionali solamente una volta passati i due anni di cure ormonali per l'abbassamento del testosterone. Nel 2015 il CIO ha rilasciato un documento che andava a regolare la partecipazione degli atleti transgender: il livello di testosterone deve essere di 10 nanomoli per litro di sangue, e 5 nanomoli per la world athletics.



Feministpost.it



Sportwebsicilia.it

In particolare, una regola del decalogo che dovrebbe essere approvato intorno alla metà del 2022, ha fatto però ultimamente storcere il naso alla maggior parte delle figure facenti parte dell'ambiente sportivo: «Nessun atleta, che sia uomo, donna o in una condizione di transizione tra l'uno e l'altro sesso, sarà più sottoposto a test medici per determinare il proprio genere di appartenenza».

Quindi io uomo professionista dichiarandomi appartenente al genere opposto al mio di nascita sarei nella posizione di poter partecipare?

Dice il CIO che in questo caso sarà la federazione stessa ad effettuare controlli, ma tutto ciò sembra solamente un tentativo di lavarsene le mani scaricando il peso sulle federazioni.

Stiamo assistendo ad un importante cambiamento nello sport ed è assolutamente giusto essere a favore della libertà di ciascuno, in quanto non sta a nessuno il compito di giudicare chi possa fare cosa, ma in questo caso si annullerebbe ogni tipo di competizione. Esistono nette differenze biologiche tra i due generi: una donna trans non sarà mai biologicamente come una donna non transgender, ma ciò non le impedisce di sentirsi: è dunque questo il motivo per cui è stato reso possibile intraprendere questo percorso, riscontrando un sostegno sempre maggiore verso questa comunità.

A questo punto purtroppo resta il problema delle competizioni sportive: sebbene siano applicate le sopracitate regole prima di entrare in gara, esistono però molte perplessità. Sarebbe quindi giusto trovare un compromesso tra il livello di competitività e la difesa dei diritti. Dato che esiste una differenza biologica tra uomo e donna tanto quanto tra uomo transgender e donna transgender, perché non creare una nuova categoria dove gli atleti trans possano gareggiare tra di loro senza intaccare l'essenza della competizione e cosa più importante senza essere discriminati?

Ciò permetterebbe ad atleti con diversa identità di genere di poter uscire allo scoperto e sentirsi più liberi, senza doversi sempre sentire attaccati.

È anche vero, però, che bisogna preservare i diritti e la libertà di ognuno, e dunque anche quella degli altri atleti: uno sportivo con un evidente vantaggio fisico non va ad intaccare la libertà degli altri partecipanti di poter competere ad armi pari?

# IL MAPPA MONDO

## Il fallimento in Mali scuote gli equilibri internazionali

### Il 17 febbraio le truppe francesi si ritirano dal Mali, sancendo l'ennesimo fallimento delle operazioni militari occidentali degli ultimi anni

«Respingo completamente quel termine» sono le parole con le quali Macron, presidente della Repubblica Francese, nega l'ipotesi di fallimento per la Francia e la sua lotta al terrorismo nel Sahel (fascia di territorio subsahariana, delimitata a nord dal deserto del Sahara e a sud dalla savana sudanese).

La guerra in Mali è iniziata nell'aprile 2012 quando, ad un mese dalla caduta del potere statale nel nord del paese, il Movimento di Liberazione Nazionale dell'Azawad, movimento tuareg, laico e separatista, appoggiato da gruppi di fondamentalisti islamici, ha conquistato le principali città, proclamando l'indipendenza dell'Azawad.

Il 10 gennaio 2013 il presidente francese Francois Hollande ha annunciato un'operazione di supporto militare e logistico alle forze del governo maliano, supportato da diverse organizzazioni sovranazionali. In un primo momento l'operazione andò bene, in poche settimane i francesi riuscirono a recuperare importanti città, ma il breve intervento, pianificato nel 2013, si è trasformato in una lunga e sanguinosa guerra.

Nonostante un grande dispiegamento di forze, gli insorti si sono diffusi in tutto il Mali, probabilmente a causa della pessima attenzione del governo nei confronti delle regioni più distanti dalla capitale. I risultati militari sono tardati ad arrivare e la popolazione ha cominciato a chiedersi quali fossero i benefici di quella presenza militare che era spesso vissuta come un'occupazione di un esercito straniero, specialmente dopo il bombardamento di un matrimonio civile che ha causato la morte di una ventina di persone.

Nell'agosto 2020, dopo che il nuovo governo malese ha rivendicato un'importante vittoria legislativa, ancora dubbia, migliaia di persone hanno protestato contro la corruzione dilagante e l'esercito francese ha applaudito per il colpo di stato militare compiuto ad opera di Assimi Goita, a cui ne è

seguito un altro a maggio dell'anno scorso. La nuova giunta militare ha affermato di voler ripristinare le elezioni solo nel 2026, scatenando lo sdegno della Francia, la quale contava sull'apparenza di una presenza militare richiesta dalle autorità ufficiali di Bamako, capitale del Mali, anche per rispondere alla campagna anti francese che in quelle settimane (dicembre 2021) è stata sempre più evidente.

Spinta da questi sentimenti, la giunta militare ha inoltre deciso di chiedere il supporto militare dei mercenari russi della "Wagner": ciò, assieme al rinvio delle elezioni, ha fatto precipitare i rapporti diplomatici tra Mali e Francia.

Nonostante le parole di Macron, la Francia ha subito un fallimento militare, diplomatico e politico, ed è quindi stata costretta a ritirare le proprie truppe dal Mali: ormai nessuna direttiva del governo francese veniva ascoltata a Bamako.

Ma il fallimento non riguarda unicamente la Francia: riguarda tutta l'Unione Europea. In Mali ha subito un grave colpo l'idea di un imperialismo tutto europeo, differenziato da quello americano, e che porti a compimento gli interessi specifici europei (le truppe francesi difendevano ed assicuravano la presenza di diverse multinazionali europee): in sostanza, l'idea di un esercito per il vecchio continente. La Francia, e quindi l'UE, cede il controllo del Mali e parte del Sahel (a cui tanto ambiva), che entra nelle logiche dell'ormai multipolarismo, intraprendendo rapporti anche con la Russia.

Rocco Catillo





# what's up?

## *Il mio PCTO: un'esperienza da ripetere.*

Quest'anno frequento la classe 3B e ho partecipato a un PCTO che si chiama "Web Radio" e si è svolto al liceo "Chris Cappell" di Anzio. Per questa attività ho preparato con i miei compagni, qui a scuola, due argomenti che poi sono stati mandati in onda sulla web radio della scuola di Anzio.

Il primo argomento scelto parlava della solidarietà e delle nostre esperienze in questo campo. Abbiamo detto anche le iniziative di solidarietà che si fanno a Pomezia e anche nella nostra scuola.

Il secondo argomento trattava dello sport: abbiamo parlato, in generale, dell'importanza dello sport e poi abbiamo trattato delle società sportive che ci sono a Pomezia e, in particolare, di quelle svolte da noi: calcio, nuoto, karate.



Al Chris Cappell c'era il prof. Lupone che, insieme ad altri ragazzi di quella scuola, ci ha fatto vedere come funzionano gli strumenti di registrazione e li abbiamo usati per il nostro lavoro. Adesso, quindi, ho usato e ho capito in che cosa consiste e a che cosa può servire una web radio.

Mi sono trovato benissimo a lavorare con i miei compagni in questa super avventura scolastica. Mi è piaciuto molto fare questo PCTO con i miei compagni perché ho scoperto tante cose nuove e belle. Comunque, anche se abbiamo lavorato, ci siamo divertiti, soprattutto, perché abbiamo usato proprio noi, con le nostre mani, gli strumenti della web radio. È stata una bellissima esperienza che mi piacerebbe rifare. A proposito: se volete ascoltarci, sintonizzatevi su Chris Cappell web radio!

Alessandro Sella  
Classe 3 B

*Grazie al PCTO "Web radio" del "Chris Cappell College" di Anzio, insieme alle mie amiche, ho suonato la batteria, cantato e registrato una canzone alla radio. Quando suono e canto mi sento speciale!*

*Chiara Galante Cannata*

## *"Le città del domani": un progetto per vivere gli spazi del futuro*

Alcuni studenti del nostro istituto, accompagnati dalla professoressa Letizia Rende, hanno partecipato al progetto tenutosi a Rende (Cosenza), dal titolo "Le Città del Domani".

Il progetto, svoltosi dal 20 al 23 aprile, era incentrato sulla tematica del lavoro sostenibile ed era rivolto a noi giovani che ci interfacceremo in futuro con il mondo del lavoro.

L'iniziativa comprendeva attività di dibattito, lavori di gruppo e uscite per conoscere le realtà del territorio cosentino.

I dibattiti si sono tenuti nell'auditorium del Liceo "Pitagora" di Rende, dove noi ragazzi del "Pascali", assieme ad altri ragazzi provenienti da tutta Italia, rappresentavamo il consiglio comunale che compiva interventi relativi alle richieste dei mentor, i quali rappresentavano cariche comunali più alte.

Le tematiche dibattute riguardanti il lavoro sono state varie ed interessanti.

Ci siamo divisi in gruppi e ci sono stati assegnati degli argomenti su cui confrontarci. Abbiamo dovuto indagare sul problema relativo al tema assegnato, discuterne, proporre delle raccomandazioni e infine delle soluzioni da attuare nel comune di Rende. Lo scopo finale del progetto era quello di stilare la prima carta del lavoro in Italia ideata da noi giovani.

Le aspettative iniziali sono state del tutto soddisfatte: questa esperienza ci ha permesso non solo di allargare il nostro bagaglio culturale e sperimentare nuove metodologie didattiche, ma anche di fare nuove amicizie e uscire dalla nostra comfort zone.

Ringraziamo nuovamente la nostra gentilissima Dirigente Laura Virli, la professoressa Letizia Rende e tutti coloro che ci hanno permesso di fare questa esperienza.

Lorenzo Volpicelli, Carmine Pastore,  
Karina Bargan, Emanuela Casillo



# MIFRI VESO: LA PROMESSA SEDICENNE DELL'ATLETICA SENZA CITTADINANZA

**La storia dell'atleta di origini congolesi che ha destato scalpore nel mondo dello sport**

Nata in Italia nella città di Pordenone, l'atleta Mifri Veso si distingue durante una competizione ad Ancona nel febbraio del 2022, riportando come risultato un salto di 12,66 metri, il quale le avrebbe procurato un posto agli Europei. Così avrebbe avverato il suo sogno di diventare una campionessa, ma qualcosa è andato storto.

Infatti, alla ragazza viene subito negata la partecipazione alla gara poiché non aveva la cittadinanza italiana, anche se nata e cresciuta in Italia, dove vive con la sua famiglia. Questa decisione è dovuta al fatto che i genitori sono originari del Congo e l'atleta, ancora minorenni, non può richiedere la cittadinanza.

Le sue speranze però non svaniscono: la commissione Affari costituzionali della Camera si sta muovendo per mettere in atto lo *ius scholae*, una legge che potrebbe garantire tanta libertà a molti ragazzi che studiano in Italia da almeno cinque anni.

Questa ingiustizia ha portato molta delusione all'atleta. Prima di allora, infatti, si è sempre sentita perfettamente integrata nella società. Inoltre, durante i campionati assoluti italiani, documentandosi, ha scoperto che nella sua stessa situazione si era trovata un'altra atleta, Great Nnachi.

Secondo Mifri Veso, per essere considerati italiani, non bisogna essere nati nel Paese o esserne originari ma viverci, conoscere la cultura e le tradizioni. Infatti, si ritiene perfettamente una cittadina italiana. Per il futuro non si riserva solo una carriera sportiva ma ha il desiderio di diventare un'interior designer. Nel frattempo lotta per i suoi diritti, sperando che la sua richiesta d'aiuto possa arrivare a chi può davvero

Beatrice De Marchi



# IL TORMENTATO CASO DI ALEX SCHWAZER, DALLE ACCUSE DI DOPING A PECHINO EXPRESS

Alexander Schwazer, nato a Vipiteno in provincia di Bolzano il 26 Dicembre 1984, è un corridore su strada italiano, campione Olimpico di 50km di marcia nel 2008 e ex Carabiniere. La sua carriera inizia quando all'età di 15 anni comincia a dedicarsi all'atletica leggera e contemporaneamente al ciclismo, che successivamente abbandonerà per applicarsi esclusivamente alla marcia.

Possiamo dire certamente che fino al 2012 ha una carriera sportiva brillante e senza eguali, e ammirato da sportivi e ragazzi di tutte le età per i suoi moltissimi record battuti e per la sua velocità, ma purtroppo il 6 Agosto 2012, vigilia delle Olimpiadi di Londra, la sua vita cambierà entrando in un vortice che finalmente dopo anni ha visto la fine, essendo risultato positivo, a sorpresa, in un test anti-doping all'eritropoietina.

Escluso dalla comitiva azzurra, confesserà in seguito di averlo fatto per essere più competitivo in quelle Olimpiadi, ammettendo di aver sbagliato, ma a nulla porteranno queste sue scuse, poiché verrà congedato dall'arma dei Carabinieri e nel 2013 squalificato dal C.O.N.I per 3 anni e 6 mesi.

Nel 2016 torna più forte di prima e reintegrato, punta alle Olimpiadi di Rio, notizia che scuoterà profondamente Gian Marco Tamberi, dal momento che lo attaccherà apertamente con parole molto offensive: «Vergogna d'Italia, squalificalo a vita, la nostra forza è essere puliti, noi non lo vogliamo in nazionale».

Schwazer incredibilmente vince a Roma la marcia dei 50km con un tempo pauroso, e già inizia ad illudersi di poter partecipare alle Olimpiadi di Rio, ma a giugno la Gazzetta dello Sport rivela una sua nuova positività. Un nuovo controllo a sorpresa della laaf (effettuato a gennaio) fa emergere una quantità troppo alta di anabolizzanti e steroidi. Questa volta però l'altoatesino non si attribuisce responsabilità e anzi, vuole essere scagionato e tornare a correre: si inizia a parlare di complotto.

Il 18 luglio 2016 il Tas di Losanna decide di sospendere la pena, offrendo un'udienza straordinaria. Il 10 agosto arriva la condanna: a ridosso della 20 chilometri dell'Olimpiade di Rio, il Tas sentenza otto anni di squalifica per Alex, dando ragione alla laaf.

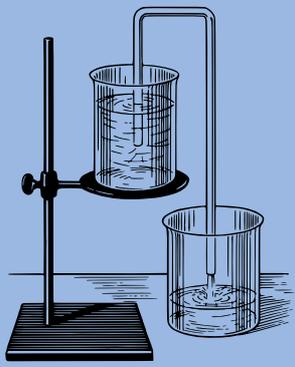
Finalmente lo scorso anno è scagionato, perché secondo il Gip del Tribunale di Bolzano il fatto non era stato compiuto e quindi è stata disposta l'archiviazione per procedimento penale: «Non fu doping, ma campioni di urina alterati».

E ora davanti a lui si prospetta una nuova vita, adesso ha una moglie e un figlio e lo vedremo presto sul piccolo schermo nel reality Pechino Express, condotto da Costantino della Gherardesca, in coppia con un altro campione, Bruno Fabbri.

Siamo molto felici che sia andato tutto per il meglio e, si sa, il bene e la verità vincono sempre su tutto.

Riccardo Viselli





# SCIENZE



## Sequenziato il genoma umano: le ultime scoperte

L'annuncio del 2003 non era corretto, dato che all'epoca era stato sequenziato "solo" il 92% del genoma e mancava un 8% costituito in gran parte da sequenze ripetute. Queste particolari sequenze, che occupano le zone centrali di ogni cromosoma dette centromeri, sono state difficili da sequenziare dato che, essendo uguali nella doppia elica, rendevano difficile capire come riuscire a incastrare i vari frammenti di DNA per arrivare a scoprire la struttura del genoma.

Ma fortunatamente un team di scienziati del *Telomere to Telomere consortium\** è riuscito nell'impresa grazie alle nuove tecniche di sequenziamento che hanno aiutato i ricercatori ad aggirare il problema delle sequenze ripetute. Infatti, grazie alle nuove tecniche che permettono di sequenziare un numero sempre più grande di basi con errori ridotti al minimo, è più facile poi incastrare i vari pezzi derivanti da ogni sequenziamento. Quindi, con un esempio grossolano, ma intuitivo, sequenziare il genoma è come risolvere un puzzle al contrario: prima lo divido in varie porzioni, poi lo ricompongo.

Questo enorme traguardo è stato anche possibile grazie alla bioinformatica, disciplina che grazie all'uso di particolari sistemi informatici è in grado di risolvere problemi biologici e molecolari come in questo caso in cui l'obiettivo era organizzare i vari frammenti e di incollarli tra di loro dopo il sequenziamento eliminando gli errori.

Questa scoperta sicuramente ha contribuito e contribuirà al progresso scientifico: infatti, appena riusciremo a capire l'interazione tra alcuni geni e malattie, potremo prevenirle o, alcune di esse, curarle con terapie avanzate, che non si basano su veri e propri farmaci, ma su cellule, tessuti e materiale genetico.

Un esempio di ciò, già applicato da diversi anni, è la terapia genica che consiste nell'inserire il gene sano in delle cellule malate (tramite vettori virali o altri metodi, come ad esempio in biolistica\*) in modo da riuscire a curare una patologia. Questo metodo ha già avuto un discreto successo in alcuni casi di epidermolisi bollosa, una malattia rara caratterizzata da un'estrema fragilità della cute e delle mucose. Ovviamente avere una mappatura completa del genoma ci aiuterà molto dato che, scoprendo i geni sani, potremo anche sapere la sequenza sana da utilizzare per la terapia.

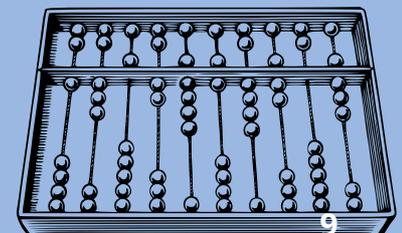
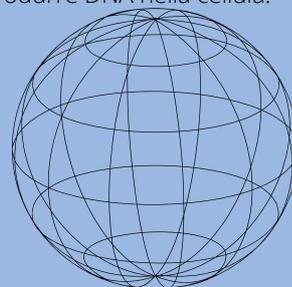
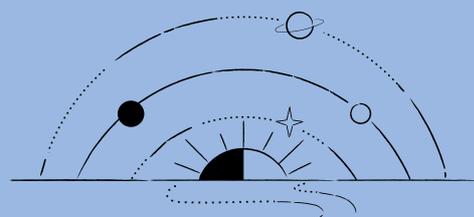
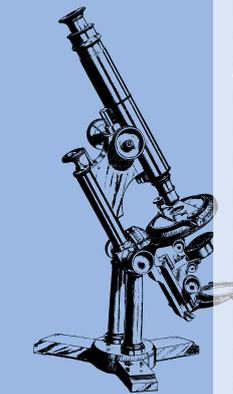
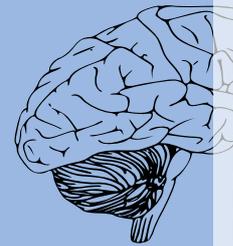
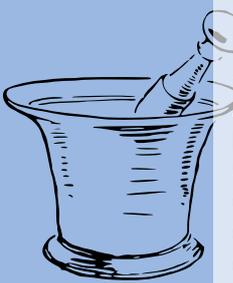
Inoltre, anche grazie all'abbattimento dei costi del sequenziamento della doppia elica, in futuro potremo costruire il pangenoma, ossia un catalogo delle sequenze di DNA umano in grado di mettere in evidenza il più possibile la variabilità genetica della specie umana. Questo aiuterebbe gli scienziati a comprendere sempre meglio le differenze tra vari individui e grazie ad un confronto con il fenotipo capire, per esempio, se alcuni geni predispongono a particolari malattie.

Quindi il sequenziamento completo del genoma è un'enorme conquista scientifica, ma solo quando scopriremo le relazioni gene-fenotipo riusciremo ad avere una più ampia visione sullo sviluppo di alcune malattie o addirittura riusciremo a fare importantissime scoperte neuroscientifiche.

Valerio Bucciaglia

**\*Telomere to Telomere:** da telomero a telomero letteralmente ossia i frammenti più esterni cromosoma e che tendono a degradarsi.

**\*Biolistica: Biological Ballistic** metodo per introdurre DNA nella cellula.



# SCIENZE



## Microplastiche: trovate tracce in campioni di sangue

«È certamente ragionevole essere preoccupati, le particelle (di plastica) sono lì e vengono trasportate in tutto il corpo»- ha detto il professore Dick Vethaak, ecotossicologo alla *Vrije Universiteit Amsterdam* nei Paesi Bassi, durante un'intervista rilasciata al giornale inglese *The Guardian*.

Lo studio, pubblicato da *Science Direct*, ha come risultato la scoperta di microplastiche nel sangue umano. Tra i campioni ematici prelevati da 22 donatori, tutti adulti sani, sono state ritrovate piccole particelle di plastica in circa l'80% di questi. Fra questi campioni, la metà conteneva plastica PET, che viene comunemente utilizzata nelle bottiglie di bevande; un terzo polistirene, utilizzato per il confezionamento di alimenti e altri prodotti e un quarto conteneva polietilene, con cui vengono prodotti sacchetti di plastica.

Durante l'intervista, Vethaak ha inoltre sottolineato che, da uno studio precedente, è risultato che le microplastiche fossero dieci volte maggiori nelle feci dei bambini rispetto agli adulti e che i bambini alimentati tramite bottiglie di plastica stanno ingoiando milioni di particelle di microplastiche ogni giorno. Lo studioso dichiara: «Sappiamo anche che in generale i neonati e i bambini piccoli sono più vulnerabili all'esposizione chimica e alle particelle [...] Questo mi preoccupa molto».



In foto il professore Dick Vethaak

momentummicroplastics.nl

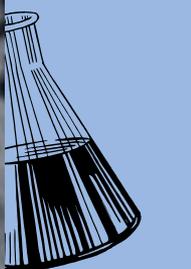
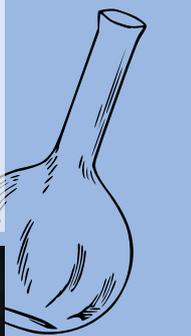
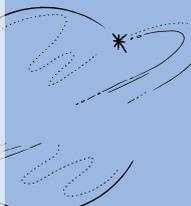
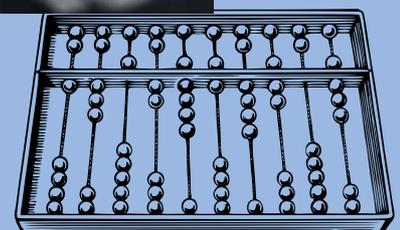
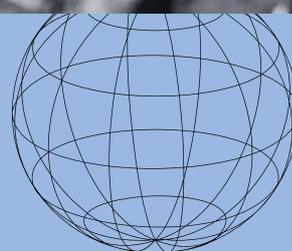
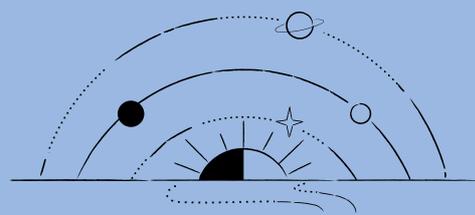
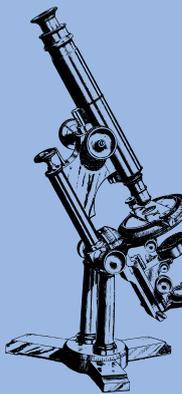
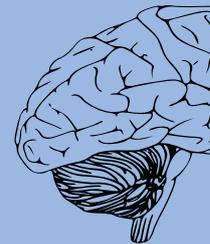
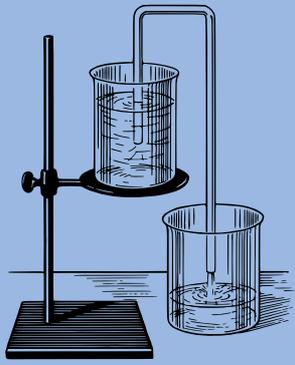
I dubbi e le domande più frequenti, senza ancora risposte accertate e provate scientificamente, riguardano gli effetti che questi valori hanno sul corpo umano. Le particelle sono trattenute dal corpo? Sono trasportate verso certi organi? Oppure: superano la barriera emato-encefalica? I livelli stessi sono talmente alti da provocare malattie? Possono essere causa di tumore?

Considerando la previsione del raddoppiamento della produzione di plastica entro il 2040, il professor Veethak e la sua squadra di esperti stanno già effettuando nuovi studi per rispondere a queste domande.

Sofia Cimaroli



greentribu.it



# Per le interviste impossibili: Giuseppe Verdi



**A 130 anni dalla prima  
rappresentazione della**

**Aida, una delle opere più famose di Verdi, ricordiamo il musicista di  
Busseto, grazie a quest'intervista immaginaria che gli ho rivolto.**

**F: Buongiorno maestro, grazie per avermi concesso  
quest'intervista.**

**Le farei qualche domanda per soddisfare le  
curiosità dei nostri lettori: agli inizi del febbraio del  
1872, venne rappresentata per la prima volta in  
Italia, alla Scala di Milano, una delle Sue opere più  
celebri: L'Aida, che narra dell'avvincente storia  
d'amore di Radames e Aida ai tempi degli antichi  
Egizi. Ce ne può parlare?**

G: Grazie a Lei per avermi permesso di raccontare  
qualche piccolo aneddoto.

Be', è stata un'opera complessa da scrivere, anche perché  
non mi piace quando i nobili mi ordinano di comporre  
della musica per i loro interessi, vorrei essere libero e  
scrivere quando ho l'ispirazione giusta. Infatti L'Aida mi fu  
proprio commissionata dal viceré d'Egitto, in occasione  
dell'apertura del canale di Suez. In un primo momento  
rifiutai, ma quando sentii dire che il viceré stava per  
affidare la stesura dell'opera a Wagner, compositore  
tedesco che... diciamo che mi faceva concorrenza, decisi  
di accettare la proposta. La scrissi grazie al libretto di  
Antonio Ghislanzoni e naturalmente, siccome la prima  
rappresentazione fu a Il Cairo, la vigilia di Natale del 1871,  
era ambientata nell'antico Egitto. La forza di quest'opera  
sta nella monumentale scenografia musicale, come per  
esempio la Marcia Trionfale, e nella capacità di entrare  
nell'animo di ogni personaggio. Ecco, penso che siano  
stati questi i motivi per cui L'Aida ha riscosso un enorme  
successo.

**F: Nel corso della Sua vita, non si è dedicato  
esclusivamente alla musica, ma anche alla politica,  
tant'è che Lei è stato un simbolo del Risorgimento  
italiano. Si può dire che le Sue musiche siano state  
la colonna sonora delle vicende del Risorgimento?**

G: Cosa? Cos'è una colonna sonora?

**F: Giusto! Lei non può saperlo... è la parte musicale  
che all'interno di un film accompagna le vicende  
che si svolgono.**

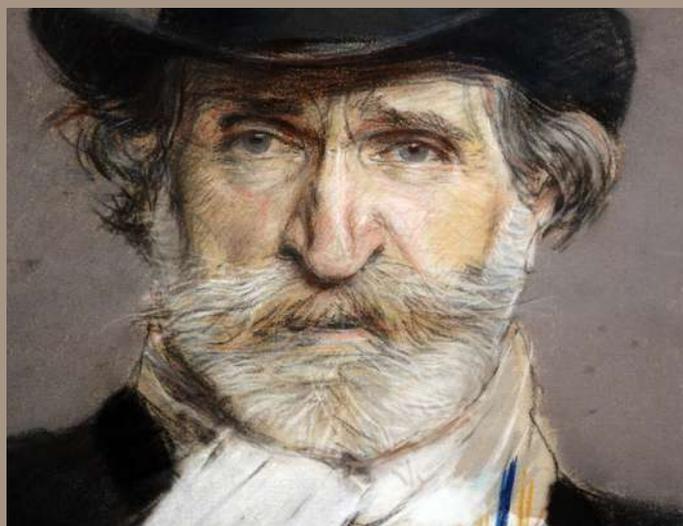
G: Ma che termini usa?! Adesso che cos'è un film?

**F: Caro maestro, dovrei spiegarle troppe cose, possiamo  
semplicemente definirla una musica che accompagna le  
vicende storiche del Suo tempo.**

G: Ah, ora va meglio! Per rispondere alla sua domanda, certo  
che sì, credo che con le mie opere, sia riuscito a far capire ai  
miei concittadini ciò che stavamo subendo con il dominio  
austro-ungarico. Mentre dico questo penso soprattutto al  
Nabucco, che racconta degli ebrei sotto il dominio del re  
babilonense Nabucodonosor: naturalmente questa è tutta una  
metafora, perché gli ebrei sono il popolo italiano sottomesso e  
i babilonesi gli oppressori. Ai miei tempi la censura esercitata  
dagli austriaci era molto severa, e noi artisti non potevamo  
permetterci di parlare esplicitamente di loro, definendoli  
dominatori e tiranni, quindi cercammo di aggirarla, come fece  
per esempio anche Manzoni, quando scrisse i Promessi Sposi,  
raccontando del dominio spagnolo sugli italiani nel '600.

**F: Bene maestro, La ringrazio per questa testimonianza,  
per il tempo che mi ha dedicato e per la Sua splendida  
musica.**

Francesco Maiorana





## I VESTITI NON HANNO GENERE

Il sesso è il complesso dei caratteri anatomici di una persona ed è una distinzione naturale; il genere è una distinzione culturale, una costruzione della società che attribuisce certe caratteristiche a un sesso piuttosto che all'altro. Molte di queste riguardano la presentazione di sé, dunque il modo di vestirsi. Vi sono infiniti stereotipi di genere riguardanti la moda: i tacchi sono per le ragazze, i ragazzi non possono indossare gonne, ecc.

La storia dimostra che queste rigide distinzioni tra il genere maschile e femminile sono arbitrarie, quindi sarebbe bene lasciarsele alle spalle.

I tacchi sono stati inventati per far cavalcare meglio gli uomini del XV secolo e sono diventati un accessorio quotidiano per gli aristocratici del XVII da quando Luigi XIV lanciò la moda. A partire dal '700, invece, il tacco diventa un capo d'abbigliamento femminile, e ancora oggi non riusciamo a discostarci da questa concezione.

Inizialmente, anche i ruoli di gonne e pantaloni erano invertiti: per gli Antichi Greci le gonne erano per gli uomini e i pantaloni per la donna, per questo si rifiutavano di indossarli. Inoltre, a quel tempo, per i Romani che avessero indossato i pantaloni vi era addirittura la condanna all'esilio. Dal momento che i

pantaloni servirono ai militari,



essi divennero un capo prettamente maschile e se le donne li avessero indossati avrebbero subito multe o addirittura sarebbero andate in carcere, questo fino al secondo dopoguerra. Attualmente i pantaloni sono neutri, ma naturalmente, se deve esserci uno standard, è meglio che sia quello maschile e mai viceversa, come in tutte le cose del resto.

Negli ultimi anni, per fortuna, molte celebrità cercano di rompere le barriere degli stereotipi di genere, ricevendo, tuttavia, ancora oggi molte critiche, il che dimostra che c'è diversa strada da fare per arrivare ad una nuova era della moda dove regna la libertà di espressione contro ogni imposizione sociale.

Beatrice Del Proposto





## IL TRIBUTTO DI BALENCIAGA ALL'UCRAINA

Nel 1993 ad Abkhazia, Georgia, Demna Gvsalia a 10 anni è costretto a diventare un rifugiato di guerra.

Demna è oggi il direttore creativo di Balenciaga. A due settimane dalla fashion week di Parigi, ciò che lo ha fatto soffrire per 30 anni torna a metterlo in difficoltà: scoppia la guerra tra Russia e Ucraina.

«Ho deciso che non posso più sacrificare parti di me per quella insensata, senza cuore, guerra di ego», dice Demna, nonostante avesse considerato di cancellare la sfilata perché sa che, in tempi come questi, la settimana della moda può sembrare un'assurdità.

La sfilata nasce come una predizione del futuro, quando la stagione invernale sarà un ricordo che potremo vedere solo attraverso la realtà virtuale.

I modelli che avanzano insicuri in questa tempesta che non permette di vedere il percorso; noi che li guardiamo come se fossero dentro uno schermo. Magicamente la scenografia lega il tema iniziale con quello dell'emergenza profughi imminente, regalandoci uno spettacolo poetico e intenso.

Lo spettacolo inizia nel buio e silenzio assoluti con la voce di Demna che in ucraino dice: «Vivi Ucraina. Per la bellezza, la forza, la verità, la libertà». Non segue nessuna traduzione: chi doveva capire avrebbe capito.

Lo show si può dividere in due sezioni. Nella prima



un malinconico pianoforte accompagna una leggera nevicata, mentre nella seconda la bufera si fa terrificante, le luci sono blu e il soundtrack è violento.

Questa seconda parte della sfilata vuole esprimere «l'odio, il pianto, il dolore» di Demna: questo non è solo uno spettacolo, è terapia per lui.



Alcuni look sono particolarmente rovinati, per simboleggiare qualcosa che è riuscito a sopravvivere. In altri casi i modelli sfilano portando con sé quelle che sembrano buste della spazzatura o coperti solo da un asciugamano per mostrare il disagio dei rifugiati.

Demna ripete la frase iniziale in ucraino, e la sfilata termina: tutti sanno quanto sarà importante questo tributo nella storia della moda.

Beatrice Del Proposto





## M. Il figlio del secolo

Un viaggio alle origini del fascismo: parlano i protagonisti



È il 1919 a piazza San Sepolcro. Sì, è esattamente ciò che pensi e contemporaneamente no.

*M. Il figlio del secolo*: libro più criticato e amato dal pubblico e non, vincitore del Premio Strega nel 2019.

Il romanzo ci parla della storia di Mussolini e dei fascisti: niente di ciò che è riportato è inventato. Tutti i personaggi sono veri, le fonti veritiere: un romanzo documentario, se così si può dire.

È la storia del fascismo, ma anche del nostro antifascismo.

Antonio Scurati, senza filtri politici o ideologici, ci regala tutto ciò.

La storia è raccontata da più personaggi: Benito Mussolini, fascisti, simpatizzanti, familiari, comunisti, anarchici; ma anche da giornali, radio.

La scrittura ti tiene attaccato alle pagine, non riesci a interrompere, soprattutto grazie allo stile leggero e alla pluralità delle prospettive dei personaggi (tutti accuratamente citati a fine libro).

Tutto è spiegato per filo e per segno, senza sbavature o ghirigori, dal Mussolini acclamato al Mussolini considerato «come una bestia» che «sente il tempo che viene» e, soprattutto, la paura.

La ricchezza, quindi, sta proprio nella struttura e originalità con cui vengono narrati i fatti: elementi umani situati all'interno di una cornice storica dove niente è finto.

Nonostante il titolo sia ingannevole, non fermatevi alla prima impressione perché vi assicuro che non ve ne pentirete.

Se volete conoscere e approfondire la nostra storia, la storia di chi siamo oggi, è il libro che fa per voi e attende solo di essere letto e scoperto.

Il libro è parte di una trilogia, per la quale Scurati e l'editore Bompiani hanno fatto già uscire il secondo volume: *M. L'uomo della provvidenza*.



Iris Leva



## Animal Farm

DI GEORGE ORWELL: OLTRE IL DISTOPICO

Cosa potrebbe mai avere in comune una storia su animali parlanti con la grande Rivoluzione Russa e Stalin?

Si potrebbe dire che "Animal Farm" è il classico esempio di libro che ci insegna che non si giudica qualcosa dalla copertina, poiché sotto l'aspetto innocuo di questa favola si nasconde uno dei più famosi romanzi distopici della letteratura, scritto nel 1945 da George Orwell, l'autore che sicuramente conoscerete per il famoso romanzo "1984".

"Animal Farm" è la storia, allo stesso tempo semplice e provocatoria, che fece innamorare e riflettere tanti lettori.

Il libro si propone come un'esposizione in chiave allegorica e satirica della società rivoluzionaria, mossa sempre da nobili propositi ma destinata alla disfatta per un preciso motivo: la natura dell'uomo stesso.

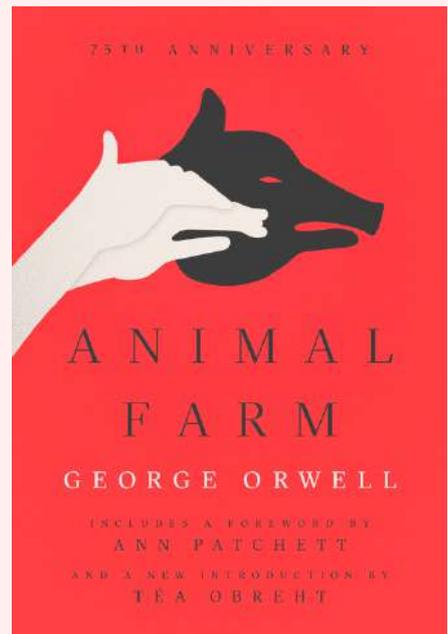
La storia racconta di un gruppo di animali appartenenti a una fattoria inglese che, resosi conto della condizione di schiavitù in cui erano confinati a causa dell'uomo (John - proprietario della fattoria), decise di ribellarsi. Una volta che per gli animali della fattoria inizia una pacifica autogestione, vengono stipulate ufficialmente delle regole (i sette comandamenti) e tutto sembra procedere nella norma, finché, come spesso succede, non subentra la necessità di prevaricazione sugli altri e la situazione nella fattoria precipita velocemente.

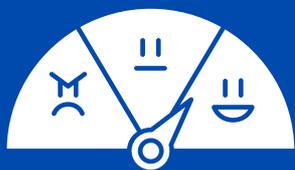
George Orwell ci fa entrare nel suo mondo di distopica immaginazione, guidandoci in maniera scorrevole in un percorso che racconta come e quanto rapidamente si insinua un regime totalitario in una società. In particolare il romanzo si concentra sul degrado a partire dalla Rivoluzione Russa fino al governo totalitario di Stalin: ogni personaggio del romanzo, infatti, ha il proprio corrispettivo personaggio storico.

L'autore riesce a creare immagini fantasiose e semplici da comprendere per tematiche politiche complesse, quali l'accentramento del potere, il controllo sulla massa e le sue opinioni.

Questo è un romanzo sempre molto attuale che propone al lettore una riflessione critica sull'importanza della cultura e dell'aver una coscienza storica; un romanzo che aiuta i lettori a capire il mondo che li circonda e le sue oscure dinamiche.

Giulia Spurio





## LA FIERA DELLE ILLUSIONI: IL CIRCO DELLA PAURA DI GUILLERMO DEL TORO

Guillermo del Toro ci colpisce con uno spettacolare melodramma *noir* che vanta performance raccapriccianti e colpi di scena bizzarri. Ci mostra che, nonostante la solita vecchia canzone, ci sono in realtà delle attività che assomigliano allo showbusiness: la psicoanalisi e la criminalità. Del Toro ci conduce in una fiera di paura con il suo solito amore per il fantastico e l'allucinato, la stessa adorazione del classico americano dell'età dell'oro e alcuni spasmi di violenza *body-horror*.

«La fiera delle illusioni» è un adattamento del romanzo del 1946 dell'autore pulp William Lindsay Gresham, che aveva un grande fascino per gli squallidi carnefici, i circhi, gli spettacoli itineranti e i maghi degli Stati Uniti con il loro strano luccichio per l'occulto. Il film è stato girato per la prima volta nel 1947 con Tyrone Power nel ruolo principale, e ora è Bradley Cooper ad assumere il ruolo infestato e saturnino di Stan Carlisle, un uomo senza soldi e con un passato violento che ha bisogno di scomparire per un po'.

Stan si avventura in un carnevale itinerante in cui rimane incuriosito dallo sdolcinato atto di lettura del pensiero condotto da Zeena (Toni Collette) e dal suo marito ubriaccone Pete (David Strathairn). Immediatamente, Stan coglie l'arte del lettore mentale: impara il codice verbale fornitogli dal suo partner, ma sfrutta anche la sua naturale tendenza all'osservazione per capire che tipo di persona abbia di fronte.

Questo film ha una premessa orribilmente ingegnosa e c'è qualcosa di agghiacciante nel concetto centrale: la routine spiritualista di Stan che legge nel pensiero, sebbene profondamente disonesta, è in realtà fondata su una serie di verità sulla natura umana che vengono rivelate allo squallido mercante, ma non alla persona istruita, che potrebbe fingere di disprezzare l'atto assurdo dello showman.

Il film di Del Toro ci mostra che Stan, e imbroglioni come lui, sono una specie di sacerdozio, una confraternita di conoscenza rovinata e corrotta, imprigionata in un inferno che solo loro possono vedere.

Giorgia Panella





## BRIDGERTON 2: BEN TORNATE DEBUTTANTI!

Bridgerton è tornata, con tutto lo sfarzo e lo splendore di una quadriglia da Almack's. Nonostante il pedigree romantico della serie Regency sia ancora in piena mostra, proprio come lo era durante la sua controversa prima stagione, il tono di questa è molto più sobrio, lontano dal caos inebriante e ipersessuale che ha quasi sopraffatto la stagione delle debuttanti.

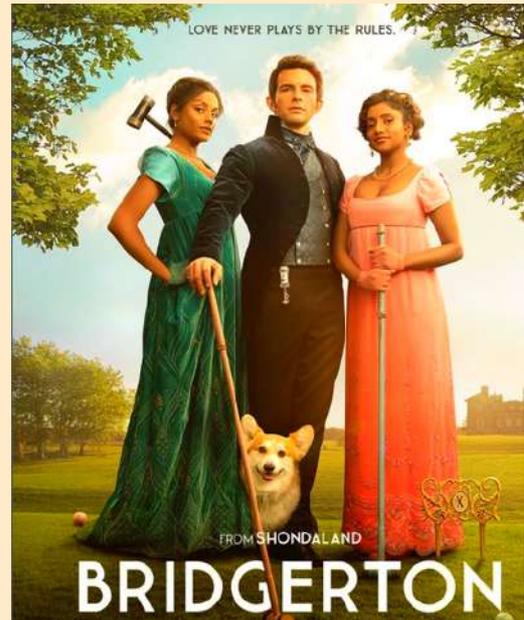
Al contrario, la seconda stagione di Bridgerton è andata nella direzione opposta. Il risultato? probabilmente delizierà i nuovi spettatori di Bridgerton, ma potrebbe deludere i fan del materiale originale.

La seconda stagione si allontana dalle torride passioni descritte in dettaglio nella serie romantica originale di Bridgerton dell'autrice Julia Quinn, e si getta tra le braccia dell'ambiente cinematografico a combustione lenta, sul filo della narrativa di Jane Austen.

Per la prima metà degli otto episodi della stagione, usciti su Netflix il 25 marzo, questo casto cambiamento significa

principalmente cose positive: sviluppo dei personaggi più ricco e interessante, più tempo con la famiglia Bridgerton e molte opportunità per la nostra coppia principale — il figlio maggiore Anthony (interpretato da Jonathan Bailey) e la sua focosa nemesi Kate Sharma (Simone Ashley) — per assecondare tutto il desiderio fumante che ogni fan del romanticismo può desiderare.

C'è davvero molto con cui divertirsi in questa stagione, che è altrettanto opulenta e bella da guardare come la precedente. I protagonisti si scambiano molti tocchi sensuali, i personaggi che hai amato dalla prima stagione diventano più adorabili, così come i personaggi che odiavi...



I Bridgerton trascorrono più tempo insieme come famiglia, che è sempre la cosa migliore che lo spettacolo può offrirci. Viene inserito il profemminismo, si vedono cambi di stile e il cinismo di Lady Danbury è sempre più azzeccato!

Potrebbe non essere la versione del libro che i fan speravano, ma è quella che colpisce di più gli spettatori e quella che mantiene Bridgerton "nuova".

E se potesse imparare a trattare le sue storie d'amore con la stessa cura e affetto delle sue amicizie? Chi sa? Bridgerton potrebbe ancora cristallizzarsi nel diamante dell'anno.

Giorgia Panella



## Tra vita e palcoscenico: TORNA

### NOTRE DAME DE PARIS

Quando le luci si spengono e il silenzio cala tra le poltrone, quando il luccichio negli sguardi emozionati e trepidanti sovrasta il buio in sala, quando sembra che tutti siano vittime di uno strano incantesimo... la finzione svanisce. All'improvviso qualsiasi pensiero si dissolve, gli spettatori si concedono all'estraniamento che solo il teatro sa regalare e si entra in un altro mondo.

Sono tutti lì, bambini davanti alla meraviglia dell'unica e immensa Cattedrale di Notre Dame, che si palesa come fosse reale, forte dell'incanto creato dalle musiche di Riccardo Cocciante.

L'enorme fama del musical Notre Dame de Paris è ormai nota: la sua natura innovativa e appassionante gli ha permesso di battere ogni record e di diventare un cult in tutto il mondo. In occasione del ventennale dello spettacolo, torna sul palco il cast originale del debutto, a partire da Lola Ponce, che veste i panni della celebre gitana.

I brividi si rincorrono sulla pelle fin dalla prima nota; le performance coinvolgenti, la scenografia e il talento degli attori trascinano gli spettatori nel vortice dell'amore tragico e profondo di Quasimodo per la bella Esmeralda.

Non c'è finzione, è la realtà nella realtà, quella in cui a tutti è concesso essere nessuno. Avvolti dalle voci profonde dei protagonisti, ci possiamo ritrovare a essere il clandestino in cerca d'asilo, l'ecclesiastico caduto nel peccato, il diverso preda delle spire dell'amore; siamo i sopravvissuti al dolore e alle passioni, alla vita e alla morte, siamo tutti parte di quell'esistenza, tutti "artisti senza nome".



Raffaella Cecchini



# per le Operette del Pascal: Racconti brevi

## LA CIVETTA E LA CICALA



IN UN BOSCO ABITAVANO  
UNA CICALA E UNA  
CIVETTA.

LA CIVETTA, DI GIORNO, ERA SOLITA  
DORMIRE NELLA CAVITÀ DI UN  
ALBERO E, DURANTE LA NOTTE,  
CERCAVA IL CIBO.



MA UN GIORNO LA CICALA CANTAVA  
FASTIDIOSAMENTE SOTTO L'ALBERO  
DELLA CIVETTA.

IL CANTO DELLA CICALA INTERRUPEVA  
IL SONNO DELLA CIVETTA CHE SI  
SVEGLIAVA CON I NERVI  
A FIOR DI PELLE.



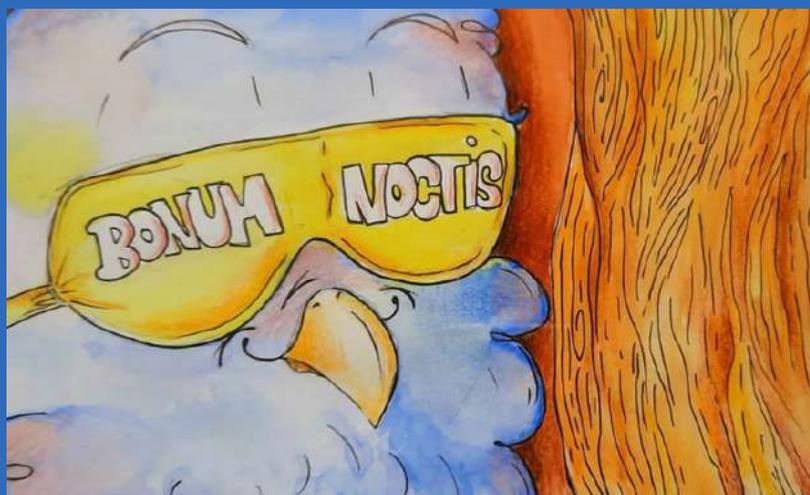
LA CIVETTA, COMPRESO CHE NON C'ERA  
ALTRA SOLUZIONE, DISSE ALLA CICALA:  
"IL TUO CANTO SEMBRA UN DONO  
DIVINO! PERCHÉ NON VIENI QUI DA  
ME E BEVIAMO UN PO' DI METTARE  
INSIEME PER FESTEGGIARE!"

LA CICALA, COSÌ CONTENTA PER  
QUEL COMPLIMENTO INASPETTATO,  
USCÌ DAL SUO NASCONDIGLIO E  
INZIÒ A BERE.





MENTRE LA CICALA BEVEVA,  
LA CIVETTA SI LANCIÒ SU DI LEI  
E LA UCCISE CON I SUOI LUNGI  
ARTIGLI.



DA QUEL GIORNO LA CIVETTA  
RIUSCÌ A RIPOSARE IN PACE.

### MORALE

CHI È ACCECATO DALLA PROPRIA VANITÀ,  
PRIMA O POI, PAGHERÀ LE CONSEGUENZE  
DELLE SUE AZIONI.

REALIZZATO DA:

GIULIA MATTIA  
MERCATUCCI BEATRICE  
PORRINO FRANCESCA PIA  
DI MARIO ALESSIA  
MILANI ALESSIA



# per le Operette del Pascal: Poesie e disegni

## Madre

Madre,  
che sei bella  
più dei fiori  
che curi tanto:  
un intero giardino  
ti farebbe invidia.

Madre,  
che sei vivace  
come i bambini  
quando giocano  
al loro gioco preferito.

Madre,  
che sei forte  
come quando in una tempesta,  
che spezza tutto,  
resta salda quella casa  
che sei tu.

Madre,  
che sei inventiva  
come quando piove  
e tutti son tristi  
e tu balli sotto la pioggia.

Madre,  
che sei severa  
e quando arrivi  
tutti ti guardano  
e un po' ti invidiano  
e un po' vanno via.

Madre,

che sei buona  
come quel pane  
caldo  
che fai la mattina  
e riempi la casa.

Madre,  
che sei intelligente  
come Paganini  
che rotta una corda  
non si ferma  
a suonare.

Madre,  
che sei tu  
e non ti si può  
paragonare  
a niente.

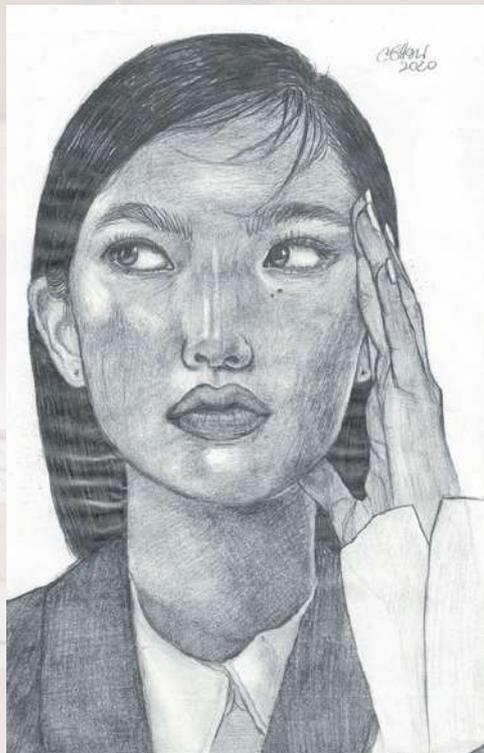
Madre,  
che quando mi dicono  
"sei tutta tua madre"

io,  
non posso far altro  
che  
gonfiare il cuore,  
il petto  
d'orgoglio  
e i miei occhi  
luccicano  
a quel desiderio  
tanto voluto.

Perché, madre,  
ho sempre  
ambito  
ad essere come  
te.

di Siri Avei

## Pensare



di Chiara Ettori

## Sesto esperimento



di Rocco Catillo e Giuseppe Minichiello

# per le Operette del Pascal: Poesie e disegni

## Medusa



di Rori Robotti

## Psicopompo

Il mio battito è delimitato  
dal tum tum del cuore  
e dal pum pum del palpitante pulsare alle tempie,  
dove lo zampillare del rosso vivente acidulo stige,  
scorre celermente nel sinuoso siconizzante tuo tum tum.

Siamo un continuo avanzare di  
tum pum,  
tum pum,  
tum pum  
che ci lega  
in mezzo a tutto questo pabum.

Or ora vicini  
Or ora distanti

Accarezzo l'udito disconnesso dal nesso di nessuna realtà  
E nascosta finemente  
nel tuo petto,  
mamma,  
ti ascolto in silenzio  
nel mio  
Tum tum  
Tum tum  
Tum tum.

di Naomi Borriello

## Ultime volte

È tempo di raccogliere  
ciò che  
si è seminato  
mentre sradico  
l'ennesimo insegnamento  
al centro del campo  
germoglia precoce  
lo spettro malinconico  
della nostalgia

Nella più concreta presenza  
io so  
ch'è possibile mancarsi  
già

Umida terra, fertile prato  
è tempo di accogliere  
ciò ch'è germogliato

di Martina Gaeta

## La paura di amare

Guardandomi intorno vedo persone ridere e scherzare,  
ma poi guardandomi interiormente  
Capisco che ho paura di Amare.  
Nonostante lo pensassi, mi ripetevo che ero adolescente  
e certe cose a quest'età non l'avrei capite.  
Amore è sinonimo di soffrire  
E, infatti, le sue iniziali sul mio cuore, sono già scolpite,  
come una ferita permanente  
al quale non esiste nessuna cura  
se non continuare ad Amare con la nostra Paura.

di Ciro Liberato

### IL PASCALINO

#### Scrittura:

Dario Adella - Aurora Barbato - Eleonora Bellanti - Marco Blasi - Naomi Borriello - Valerio Bucciaglia - Rocco Catillo - Raffaella Cecchini - Sofia Cimaroli  
Manuel D'avino - Beatrice De Marchi - Giorgia Durante - Flavia Fiorini - Francesco Maiorana - Eleonora Mangano - Beatrice Margheri - Flavio Mazzuca -  
Melania Menegoni - Emanuele Munaro - Giorgia Panella - Ilaria Paudice - Diego Sarti - Maia Torroni - Daniele Valenti - Riccardo Viselli - Beatrice Del  
Proposto - Giulia Spurio

#### Editoria:

Cecilia Buratti - Matteo Criscuolo - Silvia Colaceci - Iris Ieva - Silvia Ingarra - Rita Licciardi - Giulia Garbini - Eleonora Mazzuca - Chiara Pistoia - Dalila  
Polidori - Leonardo Poluzzi - Ludovica Ricciardi - Elisa Telesca - Giorgia Verni - Elisa Zarlenga

#### Fotografia e grafica:

Nicole Cataldi - Elisa Ciurluini - Francesco Del Sette - Rebecca Frattaroli - Martina Gaeta - Alessia Masala - Annalisa Mastrosimone - Giorgia Moroni  
Alessio Nardelli - Gaia Silano - Oleksandra Vikarii - Ginevra Zavattolo